Stupefacente colpo di scena all'ultimo giro del G.P. del Belgio

Si impone a sorpresa la Ford di McLaren

Jackie Stewart, dominatore della corsa, fermato nel finish dal radiatore rimasto senz'acqua - Volo e incendio della Cooper di Redman: illeso il pilota

Il neozelandese Bruce McLaren, vincitore su McLaren-Ford del Gran Premio del Belgio di formula 1.

SERVIZIO

FRANCORCHAMPS, 9 giugno

Un banalissimo esaurimento della scorta di acqua del radiatore ha deciso questo pomeriggio sul tortuoso circuito di Spa il Gran Premio del Belgio di formula uno, quarta prova del campionato mondiale conduttori.

Ha vinto di sorpresa il neozelandese Bruce McLaren, su McLaren-Ford, sfrecciato inopinatamente per primo sul traguardo grazie al drammatico arresto ai box nell'ultimo giro del leader della corsa, l'inglese Jackie Stewart, uno dei grossi favoriti assieme alle due Ferrari di Chris Amon e Jackie Ickx.

L'imprevisto finale ha sconvolto il pronostico che indicava in Graham Hill, attualmente in testa alla graduatoria iridata con due vittorie e un secondo piazzamento, l'uomo da battere nonostante la scialba prestazione della sua Lotus-Ford negli allenamenti ufficiali di ieri dove il baffuto inglese non era riuscito ad ottenere che il quattordicesimo tempo di qualificazione.

Al secondo posto, sul 28 giri del circuito delle Ardenne, uno dei più veloci d'Europa e degno di stare alla pari, per le prestazioni che vi si possono raggiungere, con l'anello di Indianapolis, è giunto il messicano Pedro Rodriguez al volante di una BRM, seguito da Ickx sulla Ferrari potenziata al limite dei 420 HP. Quarto lo sfortunato Stewart che aveva ripreso la corsa quando il vincitore era già transitato sulla linea di arrivo.

Al via si erano allineati 18 bolidi, in prima fila Amon, l'alfiere della casa di Maranello, che era stato il più veloce nelle prove con un tempo di 3'28"6, per una media di 243,336 km/h, Stewart e l'altro pilota della Ferrari.

Le apprensioni di un rinvio causa la pioggia sono cadute solo nella prima mattinata quando il tempo si è rimesso al bello assicurando un percorso asciutto e sicuro. Sulle tribune, a mezzasta la bandiera degli Stati Uniti per la morte di Robert Kennedy, e quella italiana per la tragica scomparsa di Lodovico Scarfiotti.

Scattano le due vetture italiane, con Amon in testa, tallonate dalla Honda di John Surtees. Le posizioni al comando restano immutate fino al terzo giro. Intanto la BRM-MCLaren di Joachim Bonnier accusa noie meccaniche e sarà costretta al ritiro.

Al quinto passaggio, Amon è sempre capofila, mentre Stewart passa in seconda posizione. Ickx retrocede al quinto posto. Ancora due ritiri, la Repco-Brabham di Jochen Rindt e la BRM di Richard Atwood, e il primo colpo di scena. La Lotus-Ford di Hill si arresta al sesto giro e per l'asso britannico sfuma ogni possibilità di un'affermazione.

Un lieve incidente, fortunatamente senza conseguenze, toglie intanto di gara la Cooper-BRM di Brian Redman che vola fuori del tracciato in curva. La vettura prende fuoco ma il pilota è lesto nell'abbandonare indenne il posto di guida. Si ferma poi Amon per riparare il radiatore colpito da un sasso schizzato chissà come sul cofano.

In testa si porta ora Surtees che condurrà per nove giri prima di abbandonare per rottura della sospensione posteriore. Balza così al comando Dennis Hulme su McLaren-Ford, ma gli avvicendamenti non sono finiti. A dieci giri dal termine, la corsa è comandata, sembra ormai con polso sicuro, dalla Ford-Matra di Stewart, tallonato a breve distanza da Hulme, Rodriguez, Bruce McLaren; seguono la BRM di Piers Courage, la Ferrari di Ickx, la Lotus-Ford di Josef Siffert e la Lotus-Ford di Jackie Oliver. Gli altri concorrenti sono distaccati di un giro.

Dopo il diciottesimo giro, McLaren comincia a perdere posizioni per un guasto, pare al cambio, mentre Stewart fila indisturbato, così sembra almeno, verso la vittoria, con un vantaggio di 37 secondi su Hulme, Rodriguez e lo stesso McLaren.

Al penultimo giro Hulme riesce, forzando al massimo, a ridurre il divario con Stewart a 22 secondi; infine l'ultimo stupefacente sconvolgimento che fa salire sul podio del vincitore uno stupefatto McLaren.

Fred Cheval

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE

1. BRUCE McLAREN (N.Z.) su McLaren Ford, km. 395 in 1 ora 40'02"1, media km. 236,797; 2. Pedro Rodriguez (Mess.) BRM a 12"1; 3. Jacky Ickx (Bel.) Ferrari a 39"6; 4. Jacky Stewart (G.B.) Matra-Ford a un giro; 5. Jacky Oliver (G.B.) Lotus-Ford a due giri; 6. Lucien Bianchi (Bel.) Cooper BRM a due giri; 7. Jean-Pierre Beltoise (Fr.) Matra a tre giri.

Giro più veloce: John Surtees (G.B.) su Honda, in 3'30"5, alla media di km. 241,140.

Classifica del campionato mondiale dopo la quarta prova:

1. GRAHAM HILL (Lotus-Ford) 21 punti; 2. Denis Hulme (McLaren-Ford) 10; 3. Bruce McLaren (McLaren-Ford) 9; 4. Pedro Rodriguez (BRM) 6; 6. Lucien Bianchi (Cooper BRM) 5; 7. Jochen Rindt (Brabham) 4; 8. Brian Redman (Cooper-BRM) 4; 9. Jacky Ickx (Ferrari) 4; 10. Chris Amon (Ferrari); Jacky Stewart (Matra-Ford); Jean Pierre Beltoise (Matra-Ford); Jacky Oliver (Lotus-Ford) tutti con 3 punti.

● BOXE — Il pugile del Nicaragua « Raton » Mojica ha battuto nettamente ai punti il tailandese Chartchai Chionoi, campione mondiale dei pesi mosca. Dopo questa vittoria Mojica chiederà a Chionoi di mettere in palio il titolo in un combattimento che potrebbe svolgersi a Managua o a Bangkok.

● TENNIS — La squadra statunitense si è assicurata la vittoria nella finale della zona americana di Coppa Davis battendo ieri sera quella equadoriana anche nel doppio, dopo aver vinto i due primi incontri di singolare.

● CALCIO — Due incontri amichevoli figurano oltre il bis di Italia-Jugoslavia, nel calendario internazionale della settimana: si tratta di Unione Sovietica-Austria, in programma il 15 a Mosca, e di Germania Occidentale-Brasile che si disputerà il 16 a Stoccarda.

Non basta l'ottimismo a far tornare «squadrone» il Bologna

Cervellati non trema. Ma ha bisogno di forze nuove

Cesarino «istituzione cittadina» - Una buona campagna acquisti lo aiuterebbe a risollevare a giusto livello la compagine rossoblù - Primo avvio, la Coppa Italia

Bulgarelli e Fogli sono in buone condizioni e fanno progressi. Potrebbero essere in campo contro l'Inter per la « Coppa Italia ».

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 9 giugno

Cesarino Cervellati non trema. E' fresco di nomina: unico responsabile tecnico del Bologna. Ma l'ambientino rossoblù, si sa, non è per niente di quelli agevoli. E' sufficiente pensare quanti allenatori in pochi anni sono « saltati », per rendersene conto. Cervellati tuttavia un vantaggio iniziale lo possiede: è una specie di istituzione calcistica bolognese, perciò si sente avvolto da una notevole corrente di simpatia.

Tutto ciò può bastare? Si resta perplessi di fronte a un simile interrogativo; c'è, infatti, chi pensa che possa pure lui « bruciarsi ». Su questo ed altri punti, però, Cesarino è tranquillo e respinge seccamente le interpretazioni più maliziose sulla sua attività.

« Lei sa benissimo — gli facciamo osservare — che in giro ci si domanda: quale sarà la sua reazione alle eventuali ingerenze, pressioni di certi ambienti rossoblù sui problemi tecnici inerenti la formazione e sugli aspetti tattici di cui oggi lei è unico responsabile? ».

« Perchè mai dovrebbero esserci ingerenze tecniche? — si chiede Cervellati —. Parliamoci chiaro. Ognuno si assume le proprie responsabilità, quindi io ho le mie. Nel bene e nel male ho i miei compiti e doveri; se sbaglio, le conseguenze devo assumerle io. Insomma: non sono gli altri ad immischiarsi nelle mie faccende, caso mai dovrei essere io a sollecitare qualche parere. Non vedo perciò dove si nascondano le insidie ».

« Per quanto nel "giro" ci fosse da tempo, soltanto ora avviene il debutto ufficiale e proprio con la "Coppa Italia". Non crede che sarebbe stato meglio un avvio più tranquillo? ».

« Perchè mai? L'ambiente mi sembra sereno, i ragazzi li conosco bene; io in panchina ci sono andato altre volte. Certo, non mi nascondo che l'impegno è considerevole, ma l'affronto con tanto entusiasmo e convinzione ».

« Pensa di lanciare qualche giovane in "Coppa Italia", ad esempio Prini e Scala? ».

« Partiamo con un chiaro obiettivo: puntare al titolo. Se però durante il cammino vediamo che quel traguardo ci sfugge allora getteremo nella mischia qualche ragazzo di cui dobbiamo e vogliamo servirci nella futura attività. Ribadisco però il concetto secondo il quale la "Coppa" costituisce un trofeo al quale teniamo particolarmente, perciò ci si può immaginare con quale spirito ci stiamo preparando ».

« Sarà; ma sembra di scorgere in giro una evidente insoddisfazione, un certo disagio alimentati dalla situazione ancora non del tutto chiara esistente al « vertice » dirigenziale della società bolognese La stessa campagna di rafforzamento che non fa intravvedere niente di nuovo, non pensa influisca negativamente ora anche sulla sua fragile squadra? ».

« Questo ritratto pessimistico io non lo condivido. Dirò di più: i ragazzi lavorano seriamente; Bulgarelli e Pace, che nei giorni scorsi non erano in buone condizioni fisiche, sono recuperabili per il match di giovedì con l'Inter. Lo stesso Fogli ha compiuto progressi considerevoli. Sul piano morale, poi, non esisto no incrinature. Sulla campagna acquisti non posso dire niente, ma un'ammissione mi va di farla: i dirigenti del Bologna stanno lavorando sodo».

« Lasciamo andare i nomi che si fanno in giro e che sono sempre i soliti, lei si riterrebbe soddisfatto dell'acquisto di due "punte" e un portiere di rincalzo? ».

« In linea di massima si Ad ogni modo sarà sufficiente pazientare ancora un poco... ».

Dunque Cesarino Cervellati si è allineato: difende il Bologna e la sua squadra. E' però vero che si sta battendo con coraggio ed entusiasmo. Ma è chiaro che in gran parte il futuro della squadra rossoblù non dipende da lui.

Franco Vannini

In partenza da Roma gli inglesi parlano di Italia-Jugoslavia

«Vince la più resistente» pronostica mister Ramsey

Per i campionati del mondo nel Messico, il dirigente britannico prevede un successo delle squadre sudamericane, favorite dal clima

ROMA, 9 giugno

La Nazionale di calcio inglese è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino, diretta a Londra. I giocatori britannici, che apparivano ancora piuttosto provati dalla impegnativa partita giocata ieri sera contro l'Unione Sovietica, erano accompagnati dal direttore tecnico Alf Ramsey.

Prima della partenza il D.T. sir Ramsey, impeccabile e impenetrabile più che mai, ha improvvisato, dopo numerose richieste dei cronisti, una breve conferenza stampa. « La Coppa Europa — egli ha detto — è una grossa manifestazione di pubblico, che non scade mai di interesse neanche quando il gioco langue e si fa del brutto foot-ball ». Riguardo alla prestazione fornita dalla sua squadra Ramsey ha dichiarato: « Contro gli jugoslavi abbiamo giocato bene, perdendo quando ormai avevamo in mano le sorti della partita; indubbiamente hanno contribuito all'esito finale la ostica compattezza della Jugoslavia e il tentativo da parte mia di inserire nuovi elementi in squadra, nonchè un pizzico di sfortuna ».

« Ha notato qualcosa di cambiato nel gioco delle squadre finaliste di questa Coppa Europa? ».

« Tutte le compagini hanno presentato quest'anno nuovi giocatori e di conseguenza vi sono state applicazioni tattiche diverse dai consueti schemi e evoluzioni veramente sorprendenti ».

In merito ai campionati mondiali in Messico, Mr. Ramsey ha detto: « Nel 1966 il confronto fra Europa e Sud America vide la prevalenza delle compagini europee, ma credo che nel 1970 le cose andranno diversamente e le squadre sudamericane riusciranno a prevalere soprattutto per il fattore clima, senz'altro a loro favorevole. Comunque qualche buona possibilità l'avranno anche le squadre dell'Europa del Sud, come la Spagna, abituate a giocare con il clima caldo ». Sir Ramsey ha poi cercato di evitare di fare il pronostico sulla finalissima di domani, ma alle insistenze dei giornalisti ha alla fine detto: « Riguardo alla partita di ieri, guardando nell'arco dei 90 minuti, la Jugoslavia doveva vincere per maggiore tenuta e impostazione di gioco. Nei tempi supplementari ho notato una certa equità su tutti i piani... In conclusione vincerà la finalissima la squadra che avrà più resistenza; sarà una bella gara ».

Don Fullmer aspetta Benvenuti

WEST JORDAN, (Utah), 9 giugno

I familiari del pugile americano Don Fullmer si sono detti molto soddisfatti dell'annuncio dato a Roma da Nino Benvenuti che un suo incontro con Fullmer è possibile, anche se ancora nulla è stato definito

Il padre del pugile, L.W. Fullmer, ha detto. « Sono lieto di sentire Benvenuti parlare in questo modo. Don mi disse l'altra sera che Benvenuti doveva prendere una decisione in settembre ».

Lo stesso pugile, che di recente è stato classificato dalla WBA come il più qualificato aspirante al titolo dei medi, ha detto incoraggiato dalla notizia: « Ormai sono due anni e mezzo che aspettiamo questa dichiarazione. Credo di essere oggi al vertice della carriera. Benvenuti dovrà dare tutta l'anima per conservare il titolo contro di me ».

Il fratello di Fullmer, Gene (ex campione dei medi, ora in ritiro in campagna all'età di 36 anni), ha detto da parte sua: « Ho assistito agli allenamenti di Don e ho notato che egli possiede ormai la fiducia che prima gli mancava ».

Disturbata dalla pioggia l'atletica a Reggio Emilia

Dionisi record: m. 5,03 Ottoz è senza rivali

Trovandi salta m. 2,06 - Il martello di Urlando a m. 62,94 - Due vittorie dei tre rumeni in gara

Giani (100 metri in 10"4) si è confermato il miglior velocista azzurro del momento.

REGGIO EMILIA, 9 giugno

Il quinto trofeo « Provincia di Reggio Emilia », avversato come non mai dalle ire di Giove Pluvio, ha detto di sì al velocismo peninsulare? La risposta sembrerebbe affermativa, almeno considerando i risultati scaturiti nella prima serie dei cento metri, nella quale ben tre 10"4 hanno siglato la fatica di Giani, Giannattasio, Preatoni, finiti in un fazzoletto, come si suol dire, sul filo di lana.

Ma se si pone mente al fatto che giusto una settimana fa Giani non aveva di certo brillato a Torino sui duecento metri, nei confronti di tedeschi e sovietici, e che una settimana è troppo poco per fare un salto di qualità di notevoli proporzioni, viene fatto di concludere con l'ipotesi che Giannattasio, Preatoni e Berruti (10"5) sono alquanto giù di corda.

La riunione, tanto sofferta dal bravo Galeotti, ha altresì confermato le buone disposizioni di Ottoz (13"9 nei 110 metri ad ostacoli, su una pista che aveva subito le ire del temporale mattutino), di Urlando, che ha scagliato il martello a metri 62,94, e una ennesima resurrezione di Trovandi, che ha vinto il salto in alto con metri 2,06.

Due dei tre rumeni che si sono esibiti in un campo italiano che presentava grosse lacune, più o meno giustificate (nei 5000 Finelli e Cindolo non si sono presentati, onde riservarsi per la riunione a mezza settimana di Parigi e Simeon, che non ha partecipato al lancio del disco perchè influenzato) hanno colto vittorie che hanno un significato piuttosto preoccupante per l'atletismo italiano; visto che Sarucan con un modesto metri 7,32 ha lasciato dietro a se i nostri atleti, e che Cioca nei 5000 ha regolato con assoluta tranquillità il nostro Conti.

Ecco una breve cronaca delle diverse competizioni.

Lancio del martello. La gara avrebbe dovuto svolgersi il mattino, ma l'imperversante temporale ha consigliato gli organizzatori di rinviarla al pomeriggio. Abbiamo già detto di Urlando che ha lanciato a m. 62,94; ma anche Bernardini del CUS Roma si è dimostrato all'altezza del suo vincitore, è stato accreditato di m. 61,66.

Metri 110 a ostacoli. Nettissima la vittoria dell'aostano Ottoz, della Pro Patria di Milano, che in un campo di mediocri competitori e su una pista che non era certo in perfette condizioni, ha saputo ugualmente ottenere un brillante 13"9. Poco ha potuto fare Virgili, del CUS Roma, staccato di quasi dieci metri (il suo tempo è stato di 15"1).

Salto in lungo. I concorrenti di questa competizione saltavano contro vento e l'alto e slanciato rumeno Sarucan non ha avuto difficoltà a imporsi fin dai primi tentativi con m. 7,32. Secondo è stato Marzaro di Mestre con metri 7,22 Modestissime le misure degli altri saltatori.

Metri 100 E' stata senz'altro la più bella competizione della giornata. Dopo un paio di partenze false i concorrenti erano piuttosto nervosi, cionontante assai brillante è stato l'avvio di Giannattasio, che a metà gara sembrava poter essere il probabile vincitore. Ma da una corsia esterna è emerso Giani, che ora gareggia per il Centro sportivo dell'Esercito di Roma, che proprio nella zona dei rettangoli bianchi ha saputo superarlo Anche Preatoni ha condotto una gara assai brillante, ma forse era più staccato di quanto non dica il tempo, che, come abbiamo già detto, è stato di 10"4 per tutti i primi tre arrivati.

Metri 400. Gara assai interessante perchè ha messo in rilievo finalmente il grande valore di Fusi, il robusto e baffuto atleta della Snia di Varedo. Egli ha dominato la gara fin dai primi metri, ma ciò che ha determinato il grande vantaggio che ha avuto all'arrivo, sono stati certamente i suoi ultimi 60 metri, anche se è sembrato che la sua falcata fosse un po' troppo spaziata. Tempo, il suo, assai notevole: 47"1 Lontani da lui Bianchi e Puosi, assai provati alla distanza, sono stati classificati nell'ordine con 48"7.

Metri 1500. Arese, tirato in viso e con le occhiaie profonde, dopo un volo aereo mattutino da Madrid (dove ieri si è imposto agli spagnoli sui 1500 in 3'42"3) a Milano e una veloce scorrazzata in macchina di 150 chilometri, ha voluto ugualmente allinearsi alla partenza di questa gara. Egli non ha certo sprecato il suo talento atletico, si è accontentato di andare di buon passo, trascinandosi dietro tutta la folta muta dei suoi avversari.

Negli ultimi 200 metri Arese allunga ancora la sua già lunga falcata per vincere in 3'51"4.

Accanita invece la lotta per il secondo posto: Tubaldi (3'52"3) ha avuto alla fine la meglio su Pusterla.

Salto in alto. Di Drovandi abbiamo già detto. I suoi avversari si sono fermati a metri 1.90. Drovandi ha superato 2,06 alla prima prova e i tentativi successivi (2) a metri 2,09 ha dato l'impressione di avere ottenuto un successo. Ma l'asticella dopo aver alquanto sobbalzato sui ritti alla fine è caduta

Lancio del disco. Gara assai modesta, finita con la vittoria di Ferrini (metri 51,40) su Mancinelli (metri 50,10), entrambi dei carabinieri di Bologna.

Metri 5000. Sviluppo assai monotono ha avuto questa gara, Conti ha tirato a lungo e il rumeno Cioca è rimasto sempre alle sue calcagna, anche quando Conti ha cercato di « strappare ». A 600 metri dall'arrivo il romeno, alto, bruno, nasuto, se ne è andato per i fatti suoi per vincere in 14'24"3. Conti ha la soddisfazione del secondo posto e di essere stato l'unico mezzofondista italiano di valore a raccogliere il guanto di sfida del romeno, in quanto tutti gli altri atleti migliori hanno preferito non presentarsi alla partenza. Terzo è stato De Menego, in 14'38"3.

Nell'ultima gara (asta) risultato a sensazione: Dionisi salta 5,03 e stabilisce il nuovo record italiano.

Bruno Bonomelli

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

La piaga del doping

L'altro giorno, al «Processo alla tappa», il nostro Gino Sala ha posto a Torriani una domanda precisa: « Perchè non ci parla delle proteste dei corridori e della minaccia di sciopero per la faccenda del controllo antidoping? ».

Torriani, furbescamente, ha rilanciato la palla appellandosi ai capi-équipe, che, naturalmente, si sono subito schierati dalla parte del *patron*, come accadrebbe in fabbrica se anzichè ai lavoratori, si andassero a chiedere notizie sulla condizione operaia al padrone e questi pregasse di illustrarla il suo direttore generale.

Anche alcuni *manager* che pure avevano a cuore un certo ordine sportivo e gli interessi dei corridori per aver sudato a portar borracce prima di scoprire il campione e conquistarsi una « ammiraglia » hanno finto di meravigliarsi: « Proteste? Minacce di sciopero sol perchè non sarà assegnata la maglia rosa se il primo risulterà "positivo" a uno degli esami antidoping? Macchè... ».

Ma la verità è ben diversa; non è affatto vero che tutti sono felici e contenti di correre, sudare e dannarsi, in una gara destinata a restare senza vincitore se risulterà che il più bravo ha infranto le regole del doping. Gli stessi corridori l'hanno detto alla TV ed hanno aspramente criticato la decisione di rendere noti i risultati degli esami antidoping a fine « giro ».

Decisione dettata dalla paura di perdere per strada qualche *prim'attore*, ma anche e soprattutto, dagli aspri contrasti che dividono gli uomini del *professionismo*

E i dirigenti della Federazione, che rifiutano ai primi la libertà di fare e disfare le cose, a seconda di come torna loro più comodo. Purtroppo gli stessi dirigenti della Federazione non disdegnano metodi di lotta poco ortodossi e ciò ammanta di dubbi e di perplessità anche quelle battaglie di principio (e di pulizia, di ordine) che essi conducono giustamente.

E', quello dei corridori, un malcontento logico, comprensibile, giusto direi. Perchè da quando mondo è mondo se il primo viene squalificato la vittoria è sempre andata al secondo. Così, tanto per fare un esempio, che cosa impedisce oggi di passare ad Adorni la maglia rosa se risultasse che Merckx (parliamo per ipotesi, sia chiaro) ha fatto uso di prodotti anfetaminici?

E che cosa ha impedito di far conoscere giorno per giorno, i risultati dei controlli anti-doping, quando l'esperienza prova che è possibile e il buon senso lo suggeriva come un fatto doveroso? Una volta deciso che l'esame anti-doping doveva essere fatto anche al Giro era indispensabile organizzare le cose in modo da poter espellere subito dalla corsa colui che avesse usato prodotti vietati

Le « informazioni » a Giro finito, quando ormai la corsa è diventata storia, non hanno alcun senso. O meglio hanno il solo senso di mettere in difficoltà i dirigenti federali (e Rodoni in particolare, squalificandolo in campo internazionale se qualcosa di irregolare dovesse risultare).

E' una piaga, questa del doping, che va combattuta con mezzi efficienti e con assoluta serietà, sì che non restino dubbi di sorta su alcuno (e un sacrosanto diritto dei corridori avere la certezza che mai potranno essere accusati per « errore » o ingiustamente) e che nessuno possa sottrarvisi. In Francia e in Belgio la lotta al doping nel ciclismo e condotta con molta fermezza, e più di un corridore ha già subito pesanti punizioni, più di un personaggio è finito davanti al magistrato. Da noi invece, al di là di poche, frammentarie, confuse regole sportive, tutto ancora è possibile. Lo Stato è completamente assente in questo campo che pure investe direttamente la salute nello sport. Per la esattezza, anzi, è stata nominata una commissione di studio che ormai sta studiando da anni.

E intanto campa caval .

*

Galoppo a San Siro

Furibondo dà quattro lunghezze a Toupet nel «Premio Bimbi»

A Constable, Santos, Romanica, Devex, Missala, Orsaiola e Angiò la vittoria nelle altre corse

MILANO, 9 giugno

Furibondo e sfrecciato primo al traguardo del premio Bimbi in solitaria bellezza. Il motivo della corsa era riposto nel duello tra il morello campioncino di Giuseppe Dragoni e il fulvo puledro della scuderia Lambro

In effetti a S Siro non c'e stata lotta perchè Furibondo, cavallo che per genealogia e modello dovrebbe essere un puro velocista, ha fatto praticamente corsa a se, mentre Toupet ancora grosso e comunque cavallo da attendere sulle distanze allungate, ha dovuto accontentarsi del secondo posto a quattro lunghezze dal vincitore

Quattro i cavalli scesi in pista a disputarsi i quasi nove milioni messi in palio Nuit de Charmes di Ettore Tagliabue; Furibondo di Giuseppe Dragoni, Toupet della scuderia Lambro, Buns della razza La Novella Favorito Furibondo, offerto a 3 5 sulle lavagne dei bookmakers, mentre Toupet era a 90 100, Buns a 3 e Nuit de Charmes a 13 contro 1

Al via Furibondo s'è slanciato allo steccato davanti a Buns, Toupet, Nuit de Charmes. Poi, mentre Buns si arrendeva, Furibondo aumentava ancora il ritmo del suo galoppo per finire primo con largo vantaggio su Toupet, che non insisteva nel vano inseguimento Terzo Buns, a quattro lunghezze e quarto, pure a quattro lunghezze Nuit de Charmes. Il vincitore ha coperto i 1.000 metri del percorso in 59"4 5

Le altre corse sono state vinte da: Constable (secondo Novale); Santos (Terrore); Romanica (Stork); Devex (Ravestain); Missala (Mefisto), Orsaiola (Venghen); Angiò (Fumée).

● Il compagno di squadra del povero Scarfiotti, Gerhard Mitter, ha portato oggi alla vittoria la Porsche due litri sul tragico circuito di Rossfeld, vincendo anche la seconda delle otto prove del campionato europeo in salita.

Gli spareggi di serie D

Ecco i risultati degli spareggi di serie D: Portorecanati Progresso-Casalmaggiore 2-1; classifica dopo la seconda giornata: Portorecanati Progresso punti 2, Fortitudo Fabriano punti 0.

Bernalda-Sessana 1-1. Dopo i tempi supplementari vince la Sessana per sorteggio; il Bernalda è retrocesso in prima categoria.

A Rabbò-Sartori la regata velica di Porto S. Giorgio

PORTO SAN GIORGIO, 9 giugno

L'equipaggio spezzino Rabbò-Sartori che aveva già vinto la preolimpica di Genova, si è affermato anche nella regata nazionale « Flying Dutchman » di Porto San Giorgio, valevole come selezione olimpica I due rappresentanti del circolo Vernazzolese, dopo essersi ieri classificati al terzo posto, oggi, nella prova conclusiva, hanno conquistato il primo posto. I vincitori di ieri, Massone Ottonella sono giunti soltanto al settimo posto

La gara di oggi, favorita da un forte vento e da un mare ideale, è stata ricca di colpi di scena per l'alternarsi in testa di vari concorrenti.

Classifica finale: 1. Rabbò-Sartori su « Rosabianca » C.V. Vernazzolese p. 10; 2. Audizio-De Rossi su « Germana » U.S. Quarto, p 11; 3. Massone Ottonella su « Folaga » U.S. Quarto, p. 13, 4. Berani Iaschi su « Martin Pescatore » S.N. Pietas Julias Sistina, p. 15,7; 5 Isemburg Gerosa su « Strolaga » Y.C. Italiano Genova; 6 Chiozza Bianchi su « Galma » C.V. Cogoleto, 7 Paolo-Sabatini su « Oretta » Can. Orbetello.